

# L'ITALIA SENZA UNA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

IL MIX ENERGETICO DEL NOSTRO PAESE STA CAMBIANDO VELOCEMENTE, MA L'ASSENZA DI UNA STRATEGIA NAZIONALE CHE TENGA CONTO DELLE ESIGENZE ECONOMICHE E SOCIALI OSTACOLA I TREND POSITIVI E LE FORME VIRTUOSE DI AGGREGAZIONE CONSUMATORI-PRODUTTORI. GRANDI OPPORTUNITÀ ANTI-CRISI DALL'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Oggi è in corso in Italia, come nel resto del mondo, una transizione energetica in linea anche con quanto stabilito nella *Road Map Europea 2050* per bilanciare progressivamente le fonti fossili con un mix energetico, di cui le fonti in più rapida crescita sono le rinnovabili. Questo cambiamento sta producendo inevitabili diseconomie e inefficienze, dovute al passaggio da un sistema fortemente centralizzato a un sistema sempre più distribuito e decentrato. Questo si accompagna anche alla nascita di una nuova fattispecie di consumatori/produitori. In questa situazione, i cui trend sono globali, si sommano alla crisi economica degli ultimi anni, il nostro paese è entrato dopo anni di mancate scelte strategiche, di repentini cambiamenti di scenario (nucleare) e di distorsione e cattivo uso delle leve di incentivazione.

Legacoop pone quindi al primo punto delle richieste al Governo la definizione urgente di una *strategia energetica nazionale* che – tenendo conto delle diverse esigenze a livello economico e sociale – operi delle chiare scelte per il medio e lungo periodo, tese a migliorare la competitività del sistema produttivo, ad accompagnarne l'uscita dalla crisi e a consegnare un sistema energetico più sicuro e sostenibile alle future generazioni. Nell'ambito di questa strategia si segnala l'urgenza di operare un contenimento della bolletta energetica delle famiglie e delle imprese, attraverso prioritariamente: - accelerazione dello scorporo delle *rete gas* e miglioramento della competitività del mercato del gas; - "pulizia" delle voci improprie della bolletta elettrica (*decommissioning*, interrompibilità, CIP6 ecc.), con il trasferimento sulla fiscalità generale ed eventuale valutazione d'impatto nell'ambito della legge sulla delega fiscale - aumento della competitività del mercato elettrico favorendo l'entrata di nuovi soggetti aggregatori di domanda,

consentendo loro di operare da subito nel mercato *tutelato* tramite l'Acquirente unico.

Per quanto riguarda il V Conto energia, e in generale gli incentivi alle energie rinnovabili, si ritiene necessario iniziare a pensare a un modello di sviluppo della filiera delle rinnovabili che coinvolga direttamente i cittadini utenti, a partire dagli oltre 400 mila che già producono energia da fonti rinnovabili, aiutandoli a inserire i loro interventi di autoproduzione di energia elettrica nell'ambito di strategie di efficienza energetica. Andrebbe quindi ulteriormente favorita l'aggregazione tra questi soggetti in *reti intelligenti virtuali* che consentirebbero una migliore programmazione ed efficienza delle reti; inoltre, tramite servizi di *demand response* e interventi collettivi di accumulo si otterrebbero anche risparmi di oneri di sistema, che potrebbero contribuire a ridurre ulteriormente il costo in bolletta. Per questo si sottolinea l'urgenza di una riforma dei *sistemi efficienti d'utenza* (SEU) e delle *reti interne di utenza* (RIU), e anche della barriera allo *scambio*

*sul posto* fissata a 200 kW, valorizzando l'opportunità di introdurre lo *scambio virtuale sul posto*, in modo da favorire le aggregazioni di utenti, anche in forma cooperativa, che già operano con successo come dimostrano le decine di "cooperative del sole" che hanno aggregato centinaia di cittadini/utenti in progetti di *solare solidale* per realizzare impianti nelle scuole pubbliche, nelle discariche dismesse o in cooperative di comunità.

Per il futuro delle rinnovabili in Italia riteniamo si debba con più forza indirizzare la spesa pubblica rimanente verso l'*autoconsumo*, favorendo la nascita di nuovi soggetti aggregatori che possano valorizzare sul territorio, in collaborazione anche con gli enti locali, le centinaia di migliaia di cittadini che hanno già realizzato e che realizzeranno impianti di produzione di energie rinnovabili per autoconsumo.

Inoltre, per garantire la crescita del comparto servono *certezza e stabilità* degli incentivi e della normativa, oltre a semplificazioni amministrative.

## COOPERAMBIENTE

La quarta edizione del Premio Cooperambiente, per le migliori pratiche ambientali del mondo cooperativo, si terrà in occasione di Cooperambiente-Ecomondo, che si svolgerà presso la fiera di Rimini dal 7 al 10 novembre 2012.

Le esperienze premiate saranno individuate all'interno di una raccolta di progetti realizzati dalle imprese cooperative, nel campo della efficienza e del risparmio energetico. Tutti i progetti partecipanti al premio verranno presentati nella "Vetrina CooperAmbiente" contenente molte delle eccellenze e delle iniziative che testimoniano l'impegno verso le tematiche ambientali, in particolare il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni climalteranti.



**Cooperambiente**  
cooperare per l'ambiente



# A RISCHIO LO SVILUPPO DEL FOTOVOLTAICO E DEL PAESE

LA SOGLIA DI 700 MILIONI DI EURO OLTRE LA QUALE GLI INCENTIVI NON VERRANNO PIÙ CONCESSI, LIMITE CONTENUTO NEL DECRETO SUL FOTOVOLTAICO, RISCHIA DI OSTACOLARE LO SVILUPPO DEL SETTORE E DI PENALIZZARE LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DI TUTTA LA FILIERA DELLE RINNOVABILI. LA FINE DEGLI INCENTIVI PORTERÀ A UN ULTERIORE IMPOVERIMENTO DEL PAESE.

In Italia bisogna ancora diffondere la cultura della sostenibilità, dell'interesse nazionale, della sicurezza collettiva. La scarsa consapevolezza di questi principi ha avuto come conseguenza un ritardo difficilmente colmabile nei confronti di altri paesi e di altre economie, rendendo più grave la nostra crisi e incerto il nostro futuro. Nell'importante settore dell'energia tale situazione è eclatante e preoccupante; infatti l'Italia è l'unico paese europeo a non avere ancora un piano nazionale energetico; siamo anche l'unico Stato ad aver varato una politica di sostegno per lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili solo dopo i ripetuti inviti e le imposizioni dell'Ue; gli unici governi che, cedendo agli interessi dei produttori tradizionali di energia, hanno sempre accompagnato i provvedimenti d'incentivazione delle rinnovabili con astruse complicazioni burocratiche e l'accumulo di costi aggiuntivi al fine di scoraggiare le famiglie e le piccole imprese a impegnarsi

nella più moderna rivoluzione post industriale – la produzione diffusa di energia –, tollerando e dando spazio, per contro, alle ampie operazioni speculative sulle “rinnovabili”.

Ricordiamo che gli incentivi, quando hanno funzionato, hanno sostenuto la nascita di nuove piccole e medie imprese del settore e lo sviluppo di imprese esistenti che hanno investito nelle nuove tecnologie collegate alle rinnovabili in una fase economica particolarmente critica, favorendo in tal modo gli investimenti e sostenendo l'occupazione.

La Cna stima circa 85.000 imprese nazionali coinvolte nel settore (piccoli produttori, installatori e manutentori), con circa 200.000 occupati. Cumulando i risultati del III e del IV Conto energia possiamo stimare oltre 20 miliardi di investimenti, pari a oltre 8 mld di entrate per il bilancio dello Stato, derivanti da Iva e imposte, a fronte di un costo annuo di poco più di 2 mld di euro. Non si può valutare l'impatto delle politiche di sostegno limitandosi a



Cna, un manifesto della campagna di comunicazione 2012

osservare il costo diretto che tali politiche determinano (in questo caso per la collettività dei consumatori di energia),



Legacoop ritiene che, per un paese come l'Italia che spende oltre 60 mld di euro per comprare gas e petrolio all'estero – contribuendo ad aumentare ogni anno il nostro debito pubblico – sia urgente e prioritario avviare una *campagna nazionale straordinaria per l'efficienza energetica*. Perché l'efficienza energetica produce nuovi lavori verdi, per la maggior parte usa tecnologie e prodotti italiani e aumenta il Pil, come dimostrato da recenti studi dell'Enea. Ogni kW e ogni litro di petrolio risparmiato significano meno debito estero, meno CO<sub>2</sub>, più Pil e più lavoro. Per questo chiediamo che il Governo subordini la concessione di qualsiasi incentivo pubblico sull'energia (anche quelli ancora erogati per le fossili) a un

*audit energetico* del soggetto richiedente, dando priorità alle migliori *performance*. Chiediamo che questo sia fatto in via prioritaria per tutti gli edifici della pubblica amministrazione (Pa), consentendo anche alle singole amministrazioni di chiedere a privati offerte globali per i contratti di servizio energetico, facendo realizzare gli interventi di efficientamento attraverso investimenti dei privati stessi, i quali rientreranno con i risparmi ottenuti sulle bollette energetiche delle stesse Pa. Questa tipologia di intervento di *Public-Private Partnership* (PPP) consentirebbe di partire subito con migliaia di interventi di efficientamento e di superare i problemi legati alle logiche del patto di stabilità per gli enti locali.

Proponiamo anche di utilizzare per questo compito i giovani del servizio civile, selezionando quelli provenienti da istituti tecnici o da lauree brevi scientifiche, affiancati e formati dall'Enea, per realizzare un intervento straordinario di *audit energetico* di tutti gli edifici della Pa, che anticiperebbe peraltro quanto previsto dalla nuova direttiva europea per l'efficienza energetica. Questo consentirebbe ai privati di formulare offerte di contratti di servizi energetico tesi al risparmio della spesa per l'energia dello Stato.

**Giuliano Poletti**

Presidente Legacoop